

Dopo mons. Mosconi un altro cremonese a Ferrara

Mons. Gian Carlo Perego è il terzo cremonese a guidare la diocesi di Ferrara-Comacchio. Il primo fu il card. Ignazio Giovanni Cadolini (1794-1850), seguito dall'arcivescovo Natale Mosconi (1904-1988), il cui ricordo è ancora vivo in quelle terre, così come a Cremona..

Nato a Soresina nel 1904, Mosconi fu ordinato sacerdote nel 1927. In diocesi svolse il ministero come insegnante in Seminario, vicario di S. Imerio e segretario della Giunta di Azione Cattolica. Dal 1936 al 1939 fu direttore del settimanale diocesano "La Vita Cattolica", quindi parroco di Sant'Abbondio.

Nel 1951 fu eletto vescovo di Comacchio.

La nomina a Vescovo annunciata su "La Vita cattolica"

L'ordinazione episcopale sul settimanale diocesano

Nel 1954 fu trasferito all'arcidiocesi di Ferrara, alla quale, in seguito, fu unita quella di Comacchio.

*L'annuncio del trasferimento a Ferrara
sul settimanale diocesano "La Vita Cattolica"*

«Si fece subito amare soprattutto dai giovani – ricorda il suo biografo ferrarese don Sergio Vincenzi -, per il suo carattere di trascinatore, per la sua irruente giovialità, per il suo carattere forte. Il suo "vocione" risuona dal pulpito – con in una mano i fogli delle sue memorabili omelie e con l'altra a sistemarsi lo zucchetto sulla testa, in continuazione – ma soprattutto anche accanto a chi soffriva e come barriera contro le ingiustizie».



Mosconi si dimostrò subito un personaggio impetuoso, un lottatore, un passionale, un pastore che amava il suo gregge al di sopra di tutto: «Era un personaggio all'antica – sottolinea ancora don Vincenzi -, in senso buono, non vecchio. Del passato conserva l'impeto, gli insegnamenti, i principi, la fermezza. Dall'altra parte era sempre pronto a un sorriso, alla battuta scherzosa».

«Era un classico vescovo d'assalto per quei tempi – continua il biografo – che non perdeva occasione per denunciare le ingiustizie, le prepotenze e per difendere la Chiesa. Il suo atteggiamento attivo e quasi focoso, era capace di contagiare, per la causa del bene, i suoi sacerdoti e i fedeli»

Nel 1976, Mons. Mosconi si dimise dall'incarico, ma restò a Ferrara fino alla morte, avvenuta il 27 settembre 1988. Le esequie furono celebrate dal card. Biffi, allora arcivescovo metropolitano di Bologna che disse nell'omelia: «Il lungo episcopato di monsignor Mosconi sarà senza dubbio oggetto di ricerca e di analisi in altra sede e con altro agio, in modo che venga consegnato alla memoria storica di questa Chiesa un lavoro apostolico di eccezionale ampiezza e spessore».



Legatissimo alla sua terra, è sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero di Soresina.

L'annuncio della morte su La Vita Cattolica

Pagina 1

Pagina 11

Pagina 16